

Convertitevi e credete al Vangelo

Sussidio per la catechesi in tempo di
Quaresima

per

Catechisti

animatori

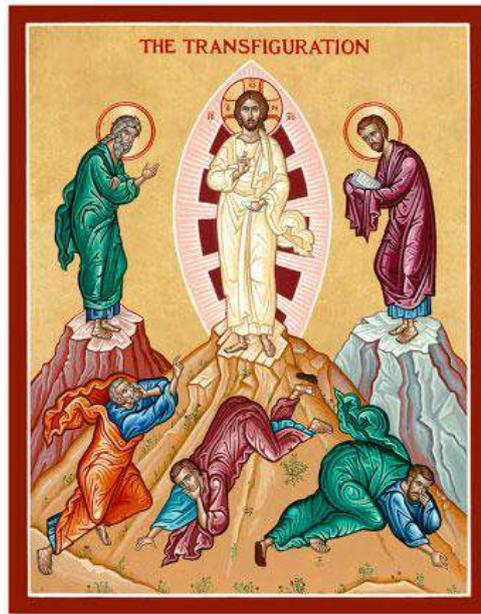
FAMIGLIE E GENITORI

adulti

RESPONSABILI DEI GRUPPI

2^A DOMENICA DI QUARESIMA

La Parola: il Vangelo
della domenica



*Dal Vangelo secondo Marco
Mc 9,2-10*

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Riflessione sulla Parola

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

- ✓ La trasfigurazione di Gesù segue immediatamente il primo annuncio della passione; episodio dai molteplici rimandi biblici e simbolici, ha al centro una preoccupazione Cristologia: sottolineare l'identità di Gesù e la centralità della croce per comprenderla autenticamente. Altro elemento tipico di Marco è il legame tra Gesù, il Figlio dell'uomo, e il Regno di Dio; il testo possiede pure un rimando all'episodio del battesimo (1,9-11), in entrambi Gesù è chiamato il Figlio mio, l'amato.
- ✓ Quel corpo, che si trasfigura davanti agli occhi attoniti degli apostoli, è il corpo di Cristo nostro fratello, ma è anche il nostro corpo chiamato alla gloria; quella luce che lo inonda è e sarà anche la nostra parte di eredità e di splendore. Siamo chiamati a condividere tanta gloria, perché siamo "partecipi della natura divina" (2 Pt 1, 4). Una sorte incomparabile ci attende, se avremo fatto onore alla nostra vocazione cristiana: se saremo vissuti nella logica consequenzialità di parole e di comportamento, che gli impegni del nostro battesimo ci impongono..." (Paolo VI)
- ✓ "...Alla trasfigurazione, comunque, nessun cambiamento avvenne in Cristo stesso; il cambiamento avvenne piuttosto negli apostoli. Secondo san Giovanni Damasceno, "egli fu trasfigurato non assumendo ciò che non era, ma manifestando ai suoi discepoli ciò che egli era, aprendo così i loro occhi"... Guardando a Cristo trasfigurato sul monte, noi vediamo la natura umana – la nostra persona creata – assunta in Dio, riempita interamente della vita e della gloria increate, permeata dalle energie divine, pur continuando a essere totalmente umana. Noi vediamo la natura umana come era al principio, in paradiso, prima della caduta; vediamo la natura umana come sarà alla fine, nel tempo che verrà dopo la risurrezione finale – e questo ultimo stato della natura umana è incomparabilmente più elevato del primo. In questo senso la trasfigurazione ha un carattere escatologico; è, per utilizzare le parole di san Basilio il Grande, "l'inaugurazione della parusia gloriosa di Cristo"."
(*Kallistos Ware*, metropolita di Diokleia)

Amoris Lætitia n. 30

Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi. Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr Mt 2,11). Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr Lc 2,19.51). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio.

attività

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

In questo ultimo anno la Pandemia ci ha costretto a rinunciare a tante cose: un lungo, pesante “digiuno” che abbiamo cercato di vivere pensando al bene non solo nostro, ma anche e soprattutto delle persone più fragili della nostra famiglia e della società.

Iniziazione cristiana: racconta di quella volta che hai dovuto rinunciare a..., però prova a farlo “trasfigurandolo” in modo che emergano le cose belle, le scoperte, le esperienze positive che quella rinuncia ti ha portato a fare.

Giovanissimi, Giovani ed Adulti: Questo “digiuno forzato” ci può aiutare a capire di cosa ci stiamo nutrendo. Fermiamoci un momento e chiediamoci Di cosa alimento cuore e pensieri? Cosa ho scoperto essere essenziale nella mia vita? Cosa superfluo? Come posso “trasfigurare” tutto questo “riempiendolo di Gesù”?

Genitori: Istituiamo il Gran Consiglio della Famiglia, che si riunisce la domenica per fare il punto della situazione: di cosa abbiamo “digiunato” questa settimana? Cosa ci riserva la prossima? Ognuno provi ad esprimere con una preghiera la sua fatica ed il suo impegno a “trasfigurarla” come gesto di carità: “signore, mi costa molto..., ma cercherò di viverlo...”. Tutti rispondono “Se cerchiamo e riconosciamo il tuo volto, potremo amare di più”

PREGHIERA PERSONALE

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale.

PREGHIERA IN FAMIGLIA

Dio onnipotente, tu hai trasfigurato sulla santa montagna tuo Figlio Gesù Cristo, affinché i discepoli contemplassero la tua gloria, per quanto ne erano capaci, e potessero credere, vedendolo crocifisso, che la sua passione era liberamente accettata: concedi anche a noi di credere e di testimoniare che egli è la tua immagine e il tuo splendore e vive e regna con te e lo Spirito santo ora e nei secoli dei secoli.

LE TRADIZIONI DELLA QUARESIMA

IL DIGIUNO

- Nell' Antico Testamento il digiuno prepara l'incontro dell'uomo con Dio. Mosè digiuna una prima volta, per mettersi alla presenza di Dio e disporsi ad accogliere la sua azione. Anche Elia digiuna quaranta giorni e quaranta notti, prima di incontrarsi con Dio.
- Penitenza e digiuno compiono in questo caso la loro funzione più alta, che è una funzione mistica; permettono di entrare in comunione con Dio.
- Il digiuno e l'astinenza - insieme alla preghiera, all'elemosina e alle altre opere di carità - appartengono, da sempre, alla vita e alla prassi penitenziale della Chiesa: rispondono, infatti, al bisogno permanente del cristiano di conversione al regno di Dio, di richiesta di perdono per i peccati, di implorazione dell'aiuto divino, di rendimento di grazie e di lode al Padre.
- "L'elemosina, la preghiera e il digiuno ci riportano alle tre sole realtà che non svaniscono. La preghiera ci riannoda a Dio; la carità al prossimo; il digiuno a noi stessi. Dio, i fratelli, la mia vita: ecco le realtà che non finiscono nel nulla, su cui bisogna investire. Ecco dove ci invita a guardare la Quaresima: verso l'Alto, con la preghiera, che libera da una vita orizzontale, piatta, dove si trova tempo per l'io ma si dimentica Dio. E poi verso l'altro, con la carità, che libera dalla vanità dell'avere, dal pensare che le cose vanno bene se vanno bene a me. Infine, ci invita a guardarci dentro, col digiuno, che libera dagli attaccamenti alle cose, dalla mondanità che anestetizza il cuore. Preghiera, carità, digiuno: tre investimenti per un tesoro che dura." (Papa Francesco)

LE TRADIZIONI DELLA QUARESIMA

IL DIGIUNO

- Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e “accumula” la ricchezza dell’amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d’Aquino, l’amore è un movimento che pone l’attenzione sull’altro considerandolo come un’unica cosa con sé stessi (MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2021).

Preghiera per la Benedizione della mensa a pranzo

